



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

UN ALTRO FIASCO DEL FISCO

Io non sono di quelli che dicono che il nostro *Fisco* sia canonico e nè anche di quelli altri che lo vogliono codino ad ogni costo.

Perchè io che sono Evangelico, rispetto come vuol Gesù i Superiori anco discoli, e credo che il nostro *Fisco* sia un *Fiscione* di prim'ordine, commendabile per senno, per dottrina e per politica prudenza.

Ne è prova il secondo fiasco fatto con l'*Arlecchino* nella querela dell'articolo contro i due *Codini* del mondo della luna.

Il *Fisco* vide in uno scherzo l'apologia di un fatto criminoso:

la Corte Regia (Camera delle Accuse) vide a rovescio del *Fisco*, ed assolvè l'inculpato Gerente processato altra volta per il celebre Processo del *Frate*. Così il Gerente Soliani sotto un Governo *Liberale* ed *Italiano* fu processato una volta a conto delle *Cocolle*, un'altra a conto delle *Code*.

Vorrebbe questo dir forse che l'elemento *Coda-Fratino* predomina nel *Fisco*?

Risponda per noi la Sentenza assolutoria che qui sotto riportiamo, come replica la più conveniente a chi non esercita il proprio ministero secondo lo spirito del tempo e della pubblica opinione.

La Corte Reale di Firenze, Camera delle Accuse,

Veduto il Processo compilato nell'Uffizio d'Istruzione del Tribunale di Prima Istanza di Firenze,

Contro

Enrico Soliani Direttore Responsabile del Giornale umoristico L'ARLECCHINO, imputato di Apologia di un fatto delittuoso commessa col mezzo della stampa,

Veduto il Decreto proferito nel 24 Agosto p. p. dal Tribunale di Prima Istanza suddetto, rinviato in Camera di Consiglio;

Veduto il Referto di notificazione di detto Decreto all'imputato eseguita il 31 dello stesso mese;

Sentito nella seduta del dì 7 Settembre corrente il Pubblico Ministero, e vista la di lui Requisitoria riposta negli atti;

Attesochè nei Delitti di Stampa, più forse di ogni altra maniera di delitto, importi sommamente lo investigare la intenzione di chi ne venga imputato;

Attesochè attentamente esaminato nella sua intitolazione in tutto il suo contesto il breve articolo inserito nel N. 136 del Giornale umoristico L'ARLECCHINO in data del 13 del prossimo passato mese di Agosto, avente per titolo — Spalle dure e Musi freschi, ossia, ne voglion dell'altre, — è agevole il persuadersi, che con quell'articolo concepito d'altronde in senso affatto scherzevole corrispondentemente all'indole

del Giornale, anzichè tessere una vera e propria apologia del fatto di cui erano stati passivi i due mal capitati, ai quali sembra aver voluto alludere l'articolista, niun altro scopo si ebbe sostanzialmente, che quello di pungere coll'arme del ridicolo la imprudenza di coloro, che anco a rischio di nuovi danni non paventavano di porsi in urto con la pubblica opinione;

Attesochè, se lo avverbio — poco — aggiunto al participio — bastonati — sembrava da un lato esprimere certo qual dispiacere, che le percosse ammenate non fosser state nè molte nè gravi, pure era da considerarsi dall'altro, che, indipendentemente ancora dall'indole umoristica del Giornale, alla quale vuolsi pur molto concedere, e tenuto sempre conto del titolo e del tenore dell'articolo, quelle espressioni, però che l'approvazione del deplorabile fatto stato commesso, implicavano la censura di chi a senso sempre dell'articolista, avrebbe dovuto emendare, e non emendava, la sua politica condotta; lo che se la parte dell'articolista medesimo poteva costituire, e costituiva realmente una strana ed ingiusta pretesa, era però ben lungi dal costituire l'apologia di un delitto,

Attesochè, ciò ritenuto, sia quindi da concluderne, che nel caso in esame mancava l'estremo sostanziale del delitto, di cui il Soliani era stato imputato,

Per questi motivi

Visti gli Art. 234 del R. Motuproprio dei 2 Agosto 1838, e 11 della Legge dei 30 Giugno 1860.

Dice non esser luogo a procedere oltre contro il nominato Enrico Soliani, gerente responsabile del Giornale umoristico — L'Arlecchino — pel delitto commesso col mezzo della stampa, di cui era stato addebitato, ed ordina restituirsi al medesimo le tre copie di N. 136 di detto suo giornale statigli sequestrati ed esistenti in processo.

Così decretato nella stanza della Camera delle Accuse questo dì diciotto Settembre 1860.

GIORGIO VALERI

J. BORDONI

J. BORGHINI

G. B. BERTINI Coad.

Signor *Fisco*, dopo questa pubblicazione l'*Arlecchino* la saluta e la invita, volendo, a prender da lui qualche lezione di diritto Criminale.

Se si ricorda, l'*Arlecchino* prevenne la Corte Regia quando parlò della querela a beneficio dei due *Codini*, e indo-

vinò la Sentenza. Dunque, senza offesa, e' parrebbe che l'*Arlecchino* ne sapesse (con rispetto) più di lei, Lustrissimo.

A rivederci al Processo del P. Soltanto procuri di star bene di salute e di leggere un po' meglio questo foglio, per vedere se le riuscisse di infilarne una. —

Ohe, ohe! la un pianga per l'amor di Dio — se no siamo in due a distemprarsi in burro delle Cascine. —

Quel che gli è stato, gli è stato: — amici più di prima.

Se poi la fosse di quelli che tengon la ruggine (cosa ch'io non credo) la un sa icchè l'arrebbe a fare, Eccellenza?

La dovrebbe incriminare anco questo articolo, perchè gli è scritto contro di lei, così per ridere, non per altro.

Allora la mi darebbe materia per un articolo intitolato FIASCO TERZO. Buon Ottobre.

MIGNATTA

UNA RIVISTA

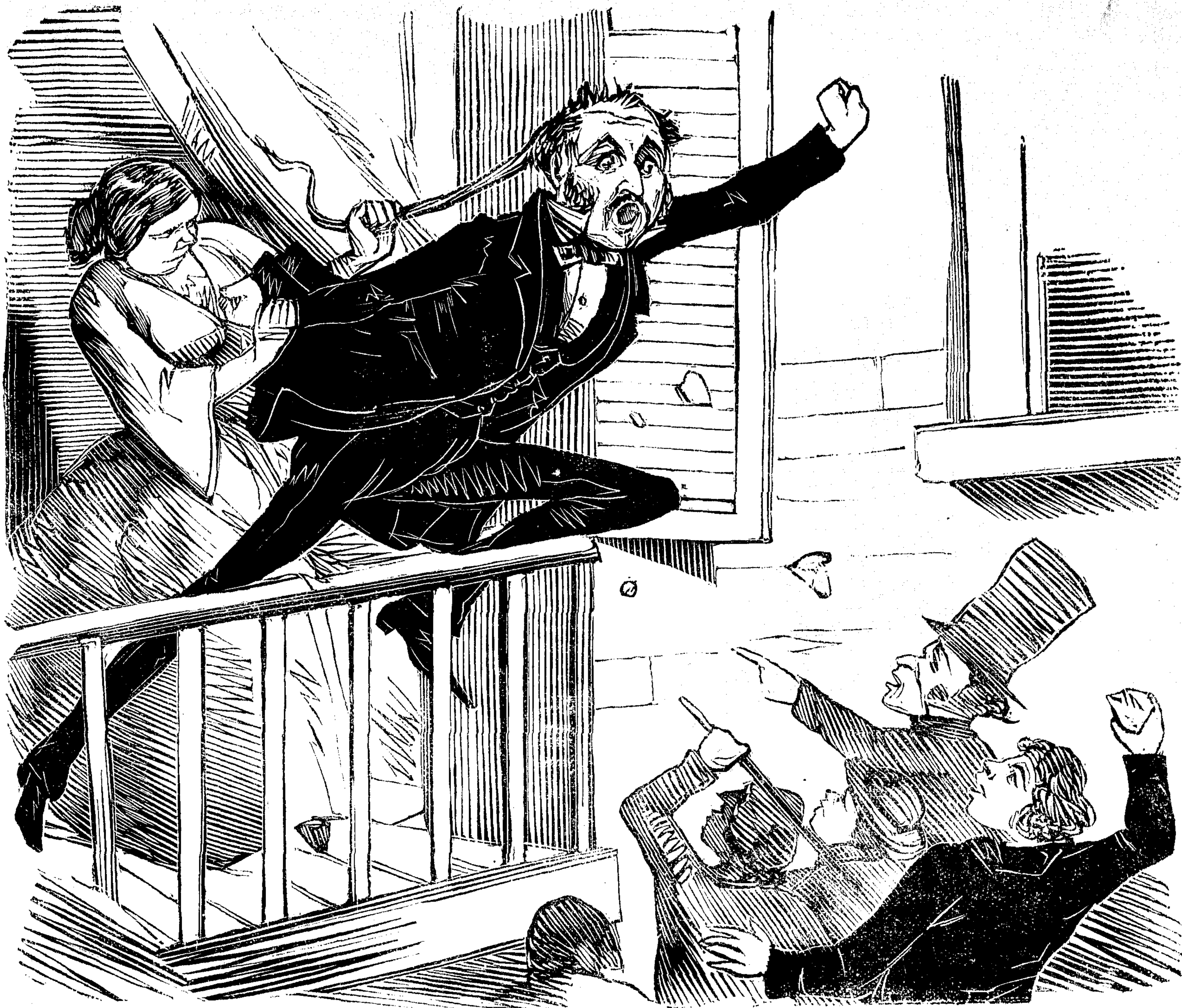
A VOLO D'UCCELLO

Anni fa il Prof. Betti dava una scappata all'improvviso negli spedali delle provincie, e riusciva perciò a sorprendere e sradicare abusi inveterati. — Le inqualificabili circolari Landucci che postergavano la question di salute dei poveri infermi a quella di una illecita economia *in pro del governo* riapriva la porta ad inconvenienti di ogni ge-

nere. È perciò che nello Spedale di S. M. essendosi abolita l'apposita farmacia è accaduto di veder morire ammalati di perniciosa a cagione della perdita di tempo che importava il dover ricercare l'antiperiodico presso il particolare accollatario; è perciò che ivi si verifica il fatto di un Provvisioniere *illetterato*, al quale il Camarlingo stesso dà qualche lezione di scrivere, dal che consegue essere d'ordinario i mandati privi della garanzia voluta dalla Legge, e spesso anzi direttamente passati dalla Cassa al Rettore; perciò infine le contadine del Superiore del luogo Pio ricevano l'accollo della filatura e tessitura delle biancherie, il di cui prezzo debbe essere dallo stesso loro padrone determinato. — Ammesso anche che gli uomini cercati invano da Diogine sieno per una fortunata combinazione impiegati nello Spedale di S. M. è possibile che le cose vadano per la meglio nello stabilimento di carità?

La Banca Nazionale tanto meticolosa ad ammettere al castello dei piccoli negozianti, i quali anzi a seconda dello scopo della istituzione dovrebbero essere aiutati di preferenza, perchè apre largo credito a grandi nomi ed a ricchi capitalisti? perchè somministra al modico frutto del 5 a strozzini, i quali notoriamente subimpiegano questo denaro in usurarij guadagni? Si cita tra il popolo il fatto di un tale che inserito per l'ammontare di un grosso fido per il solo merito di aver sposata la *governante* di uno dei *capi*, ha col modo che sopra ammassato un vistoso

EPISODIO CONTEMPORANEO



LEI. Risparmia la vita e mostragli le

LUI. La stampa è libera, e vo' difendere chi mi paga.

POPOLO. L' è pagato per mostrar la Coda, e la metta fuori subito.

patrimonio. — Apra gli occhi chi deve!!! —

— Cristo medesimo si trovò nell'ultima sua ora in mezzo ad un ladrone buono e ad un ladrone cattivo; qual meraviglia adunque che anche nella commissione di vigilanza in servizio alle porte la feccia vada mescolata ad onesti uomini, e nella pubblica opinione vale a discreditare l'intero corpo. — L'innocente non dee toccarne per il reo; si addita perciò a chi può rimediare un Club di impiegati nel ceto suddetto, capitanato dal sig. N. N. pubblico lettore del Contemporaneo, ed acerrimo nemico dell'attuale ordine di cose, sebbene cresciuto di provvisione; Membri della congrega Austro-Lorenese che si riunisce alternativamente fuori di porta alla Croce, di Porta Nuova e sotto gli Uffizj sono 3 a 4 Commessi riposati; 5 o 6 portieri in attività, tutti provenienti dalla vecchia burocrazia e pur largamente provvisti; 4 delle Scuderie a cui la bontà del Governo accordava provvisione, medico e medicine; infine tre Stradieri in servizio, ed uno giubilato, tra i quali uno ancora malcontento non ostante che goda due pensioni ed abbia ottenuti tre diversi avanzamenti.

Non potrebbe il nostro Prefetto interessarsi di conoscere il tema delle periodiche conversazioni di questi arrabbiati ed impudenti oppositori?

Per oggi basterà; il resto alla prossima predica.

PADRE SVEGLIA

L'ANTAGONISMO

GUFO E TONNO

— Vi dico che tra Garibaldi e Cavour, v'è un terribile Antagonismo, perchè Garibaldi vuol andare a Roma.

— E Cavour?

— Non ci vuol andare.

— Fratello, non è vero? son tutta una zuppa.

— Garibaldi vuol proclamare l'Annessione dal Quirinale; quindi bisogna che si batta coi Francesi, quindi Intervento e dodicimila quindi.

— Anco il ritorno di Canapone, Gufo.

— Anco quello, Tonno.

— Io ho piacere che le cose sien alla rovescia.

— Vale a dire?

— Che Garibaldi non voglia andare a Roma e Cavour si.

— Questo poi non lo credo.

— Staremo a vedere.

— Eh già, ora bisogna ragionare alla rovescia.

— Dopo la Pace di Villafranca, non si capisce più nulla.

— Ma intanto fanno, e noi...

— Aspettate. Lamoricière è sempre vivo e buono.

— A fuggir, lo credo.

— Altro che fuggire. Fino ad ora quel che ha fatto, lo ha fatto apposta.

— Bravo per Dio.

— Le sue sconfitte son vittorie, lo avete veduto ad Ancona.

— Siamo alle solite.

— No. Perchè il Papa, ha parlato nella ultima Enciclica di Sennacheribbi della Bibbia.

— O che la legge il Papa?

— Leggerla, veramente no, perchè ci vede poco, ma se ne intende bene.

— Se così è mi cheto.

— Il resto ve lo dirò domani.

CORATELLA

DIALOGO

TRA CORNO E CODA

(PERSONAGGI VERI)

CORNO. Insomma la notizia è sicura; l'Imperatore non vuole.

CODA. Cosa non vuole?

— Che il Papa sia toccato.

— Ma per ora mi pare che nessuno lo stuzzichi.

— Per Bacco! non lo vedete che a poco a poco gli portano via ogni cosa!

— Non gli portan via; gli fanno rendere quello che non è suo.

— Ma Pipino, Carlo Magno e Costantino hanno regalato ai Papi il Temporale

— E Pio Nono chiegga l'aiuto dei donatori.

— No signore; Napoleone deve difenderlo.

— Ma se son dieci anni che lo appoggia e non gli riesce di tenerlo ritto.

— Allora vorrebbe dire che il Papa, come principe, fosse per cascare.

— Io vi dico che se casca sarà un gran bene per la Religione.

— E perchè?

— Perchè quando Pio sarà cascato non vi sarà nessuno che neghi che sia un vero Dio in terra.

— Vo' mi fate rider davvero.

— Eppure voi vedrete che tutto il male non vien per nuocere.

— Ma pure tra il Re e Garibaldi pare...

— Lucciole.

— Tra Parigi e Torino sembra...

— Lanterne.

— Tra l'Austria e la Prussia si dice...

— Ninnoli.

— E tra la Francia e l'Inghilterra...

— Giuggiole.

— Addio Coda.

— Addio Corno.

GATTO